

sera furono ammazzate quattro persone in diversi punti della città. Il governo non se ne dà per inteso. Io finalmente sono entrato in un tantin di paura: ho cominciato ad andar con riguardo la notte, e ho cura di portar sempre danaro addosso, perché l'usanza è, che se non vi trovano danaro, vi ammazzano senza complimenti». La frase che fece paura al Viani è quella del governo che non se ne dava per inteso. Del resto, egli trascriveva nel 1840, a Recanati; e Paolina stessa, e Monaldo, e Carlo avranno voluto o consigliato la soppressione. Pur con qualche eccessiva accentuazione, il quadro tracciato dal Leopardi di Bologna notturna rispondeva abbastanza al vero; e « peggio che andar di notte » era molto assai diffuso allora in Italia, specie nelle Romagne. Se con le tenebre poteva essere pericolosa, di giorno Bologna piaceva assai al poeta. La bontà di cuore si trovava davvero a Bologna, ed era comunissima: « la razza umana vi è differente » da quel che è altrove; « gli uomini sono vespe senza pungolo ». Ma occorre guardarsi dai malandrini di notte e dal « bestialissimo freddo » l'inverno. Crediamo che abbia ragione il Moroncini quando osserva che, la « paura », in considerazione del carattere timido del Leopardi, doveva essere più che un « tantino ». Del resto, ad onta del desiderio di morire che i suoi dolori e i suoi mali, veri o fittizi, spesso gli ingenerarono, e ch'egli esprimeva con calde e sincere invocazioni ne' suoi scritti, più di una volta gli accadde di temere il pericolo imminente della morte, in specie della morte violenta o turpe: così a Roma, così a Firenze, rosi più tardi per il colera, a Napoli (7).

La lettera volge ormai alla fine: « Salutami quanto più puoi Babbo. Mamma e i fratelli. L'altro giorno il marito d'Angelina mi disse che Don Rodriguez è ancora vivo, ma poco può durare. Tu come stai di salute? Come sta Babbo e Mamma? come stanno i fratelli? Pietruccio che fa? Non ti rincresca di entrare in dettagli minuti quando mi scrivi, e d'informarmi di ogni cosa della mia cara famiglia ». Don Rodriguez, vecchio ottuagenario amico di Monaldo, era in rapporto da anni con Angelina Jobbi, già cameriera in casa Leopardi e allora moglie in Bologna a un bravissimo cuoco, certo Parmeggiani, « che pareva proprio un signore ». Anche per far piacere a Paolina, che gliene aveva scritto, Giacomo andò a trovare, in via Remorsella l'antica domestica; e poi accettò di tenere a battesimo un bimbo di lei, facendosi mandare qualche soldo di più da Monaldo per il dono e componendo perfino un sonetto per l'occasione (andato perduto, e non è gran male). Alla mensa dei coniugi Parmeggiani, il contino Leopardi, poté gustare qualche manicaretto straordinario della grassa cucina bolognese, senza che il suo debole stomaco ne risentisse troppo. Stava abbastanza bene in salute in quelle settimane di gran caldo. Entra perfino in particolari scabrosi con

la sorella: « La mia salute migliora molto, grazie a Dio, coll'estate: finalmente sono arrivato a poter andare di corpo senza pillole; cosa che mi pare una meraviglia, perché da Ottobre in qua non mi era stato mai possibile e le pillole mi guastavano lo stomaco orribilmente. Salutami tanto D. Vincenzo e il Curato. Addio. Paolina mia. T'amo quanto tu sai. Giordani saluta tanto te e Carlo ». Manca la firma; ma con i suoi di casa non era necessario.

Anche della lettera di Giacomo al padre, in data 25 settembre 1828, da Firenze, abbiamo precisa notizia che l'autografo fu donato, nel novembre del 1864, da Paolina a un certo Signor Accorretti. Non possiamo dire attraverso quali peregrinazioni sia poi pervenuto nella raccolta Cibrario di Torino, dove il Freschi, per incarico del Flora, provvide al riscontro. Rimane da togliere soltanto una virgola dopo « sarei partito ». Anche questa lettera, prima che Paolina la donasse, il Viani trascrisse e pubblicò. Non ci è rimasta la epistola di Monaldo, alla quale Giacomo allude (« della cara tua de' 14). La lettera di Giacomo, con le dichiarazioni di voler ritornare a Recanati, va messa in relazione con quanto egli scriveva poi da Napoli al padre e agli altri della famiglia, manifestando sempre il desiderio e il proposito di tornare a casa. Nelle fluttuazioni tragiche del grande spirito, non son neanche quelli pretesti o bugie.

